

Salvini vuole il grembiule gli studenti un po' meno

**Il ministro: ci sarebbero più eguaglianza e disciplina
Presidi: ok, ma altre priorità
Il 52% dei ragazzi dice no**

Scuola

ROMA. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini lo va ripetendo da giorni: a scuola va reintrodotta la divisa. «Abbiamo nuovamente previsto l'educazione civica a scuola e vorrei che tornasse il grembiule per evitare che vi sia il bambino con la felpa da 700 euro e quello che l'ha di terza mano perché non può permettersela», ha detto. «Sento già chi griderà allo scandalo ed evocherà il duce, ma un paese migliore si costruisce anche con ordine e disciplina - ha aggiunto - è soprattutto sui bambini che dobbiamo investire in educazione per non

avere ragazzi che a vent'anni sono solo dei casinisti».

I presidi non sono contrari, ma evidenziano che le priorità per la scuola sono altre, a partire dal crollo dei solai che sempre più frequentemente si registra negli istituti. «Reintrodurre il grembiule nelle scuole è possibile ma non mi sembra fondamentale. L'emergenza - dice il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - è un'altra: abbiamo i solai e i controsoffitti delle scuole che andrebbero monitorati, ogni settimana c'è un crollo. Finora su questo fronte non è stato fatto nulla». Anche l'idea di monitorare le scuole con una mappatura satellitare ad opera dell'Agenzia spaziale, lanciata



Per i maschi la blusa. Alunni delle elementari // FOTO ARCHIVIO

dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti mesi fa, «è utile ma per gli spostamenti esterni degli edifici. Qui sono le strutture interne da controllare, e può essere fatto anche con risorse limitate», spiega Giannelli.

I ragazzi. Alcune reazioni: «Ho il diritto di scegliere come vestirmi, e di esprimere me stessa in ciò che indosso o faccio!» è il commento di una delle ragazze raggiunte dal sondaggio. «Siamo tutti diversi e unici - fa eco un altro studente - la diversità deve essere promossa, non limi-

Le opposizioni invitano il vicepremier a «fare il ministro almeno un po' e non campagna elettorale»

tata». C'è tuttavia un 28% che si trova d'accordo con la proposta di reintrodurre l'obbligo dell'uniforme scolastica, mentre un altro 20% è indifferente. Tra i pareri di chi appoggia l'idea,

c'è chi chiama in causa il bullismo: «Almeno saremmo tutti uguali - risponde uno dei ragazzi - e chi non si veste bene non sarebbe più preso in giro». C'è, infine, chi apprezzerrebbe un ritorno al grembiule per comodità, per evitare di sforzarsi troppo nello scegliere i vestiti: «Non ho voglia di decidere cosa mettermi la mattina! Ho sonno. Con il grembiule questo problema si risolve», è la tesi portata avanti da più d'uno, forse i più pigri.

La politica. Intanto ai diretti interessati, gli studenti, l'idea di

mettere il grembiule per andare a scuola non piace affatto: più della metà dei mille ragazzi intervistati, il 52%, da un sondaggio di Skuola.net, si è detta contraria. Plaude alla misura invece Mariastella Gelmini, presidente del gruppo Forza Italia alla Camera ed ex ministro dell'Istruzione. «È misura condivisibile, tant'è che lo ha reintrodotta il governo Berlusconi con riforma del 2008, in cui c'era anche voto in condotta. Non chiederemo il copyright... Le idee di centro-destra ci piacciono, anche quando copiate»,

fa notare la parlamentare bresciana, presidente dei deputati di Forza Italia.

Forti polemiche arrivano invece dal centrosinistra. «Una ragazza è stata stuprata a Viter-

bo, un commerciante è stato ucciso a Viterbo e c'è stata una sparatoria nelle vie di Napoli, a Ostia un altro attentato. Dico a Salvini: per cortesia, meno comizi e fa' il ministro dell'Interno almeno un'ora al giorno», attacca il segretario del Pd Nicola Zingaretti. «A Napoli si spara nelle strade, una bambina di 4 anni è stata colpita e rischia la vita ma il ministro dell'Interno, in perenne campagna elettorale, preferisce occuparsi del grembiule per i bimbi a scuola. Una vergogna», gli fanno eco i senatori Pd Antonio Misiani e Franco Mirabelli. //

Ancora grave la bimba ferita nell'agguato

Camorra a Napoli

NAPOLI. Restano «estremamente critiche», recita il bollettino medico dell'Ospedale pediatrico Santobono, le condizioni della bambina di quattro anni colpita da un proiettile durante un agguato di camorra venerdì a Napoli. «Il proiettile, di tipo 'blindato' e delle dimensioni della falange di un dito - dice il dg del Santobono, Anna Maria Minicucci - ha provocato un'emorragia in entrambi i polmoni, che hanno le dimensioni ridotte di quelli di una bambina, compromettendone la funzionalità. Respirava male, l'emorragia non si è fermata e l'intervento eseguito l'altra notte e durato tre ore è stato salvavita. Impossibile fare previsioni, le prossime 24-48 ore saranno decisive, ma la piccola ha una chance».

Sul fronte delle indagini la Polizia esamina le immagini delle telecamere di videosorveglianza per cercare d'identificare il sicario di corporatura tozza, vestito di nero, che ha aperto il fuoco contro il pregiudicato Salvatore Nurcaro, 32 anni, bersaglio della raffica di proiettili, considerato vicino ai clan del quartiere San Giovanni a Teduccio, periferia orientale di Napoli, dove è in corso una faida a colpi di omicidi e «stese», ma trasferitosi nel rione del Pallonetto di S. Lucia, in zona centro. Nurcaro è stato raggiunto da 6 proiettili ed è ricoverato in condizioni gravissime. È difficile, però, che il killer, giunto a bordo di una moto, sia stato solo nell'agguato. A Napoli ieri si è ripetuto il miracolo di San Gennaro: «La nostra città - ammonisce il cardinale Crescenzo Sepe - è colpita da atti criminali a ripetizione. Il sangue innocente grida vendetta al cospetto di Dio». //

«Chiudere l'Ilva»: scontri tra manifestanti e polizia

Ambiente e lavoro

TARANTO. Sassi e bottiglie di vetro vuote contro poliziotti e carabinieri schierati in assetto antisommossa, fumogeni e petardi contro i cancelli dell'acciaieria, bandiere con la scritta «Ilva is killer» e la promessa dei manifestanti: «Non finisce qui, avremo soddisfazione solo quando sarà bloccata la produzione, devono capire che quella di chiudere l'Ilva è l'idea migliore». Non sono mancati i momenti di tensione

alla marcia ambientalista dal titolo «Noi vogliamo vivere», organizzata dal gruppo «Ancora Vivi», partita dopo le 15 da piazza Gesù Divin Lavoratore per raggiungere i cancelli dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva). Circa 2mila le persone che, sfidando pioggia e vento, hanno marciato. Poi un gruppo di manifestanti ha lanciato pietre e bottiglie contro le forze dell'ordine. Alcuni agenti hanno opposto lo scudo. C'è chi ha lanciato anche fumogeni e petardi verso i cancelli. Un elicottero nel frattempo sorvolava la zona. //



Regione Lombardia,
Terra della Franciacorta
e il Consorzio Franciacorta
invitano la cittadinanza
al convegno:

**Franciacorta,
una via per il futuro.
Il PTRa come
strumento di crescita.**

Mercoledì 8 maggio 2019 alle ore 14.30

presso l'Auditorium San Salvatore
a Rodengo Saiano (Via Castello, 2B)

Saranno presenti:
il Presidente, l'Assessore al Territorio
e Protezione Civile, l'Assessore all'Agricoltura,
Alimentazione e Sistemi Verdi
di Regione Lombardia
e il Presidente di Terra della Franciacorta

Il convegno è aperto al pubblico

www.franciacorta.net